

OEBALUS e la storiografia dell'Italia antica

ARTHUR ROSENBERG

# LO STATO DEGLI ANTICHI ITALICI

A CURA DI  
LOREDANA CAPPELLETTI E FELICE SENATORE  
INTRODUZIONE DI CESARE LETTA



SCIENZE E LETTERE  
ROMA





Arthur Rosenberg

LO STATO DEGLI ANTICHI  
ITALICI

*Ricerche  
sulla costituzione originaria di Latini,  
Oschi ed Etruschi*

a cura di  
Loredana Cappelletti e Felice Senatore

Introduzione di  
Cesare Letta

Scienze e Lettere  
Roma 2011

## OEBALUS e la storiografia dell'Italia antica - 1

### OEBALUS Studi sulla Campania nell' Antichità

Pubblicazione annuale. Registrazione del Tribunale di Napoli, n. 68 del 22 settembre 2006.

DIRETTORE RESPONSABILE  
Felice Senatore

COMITATO DI REDAZIONE  
Marco Amitrano - Maurizio Bugno - Domenico Camardo - Eduardo Federico  
Alessandro Pagliara - Mario Russo - Eliodoro Savino - Gianluca Soricelli

COMITATO SCIENTIFICO  
Claude Albore Livadie - Rosalba Antonini - Dominique Briquel - Giuseppe Camodeca  
Renata Cantilena - Luca Cerchiai - Michael Crawford - Francesco De Angelis  
Natalie de Haan - Jens-Arne Dickmann - Massimo Poetto  
Henrik Mouritsen - Fabrizio Pesando - Felix Pirson - Paolo Poccetti - Carlo Rescigno  
Giovanna Rocca - Timo Sironen - Gianluca Tagliamonte

Titolo originale: Arthur Rosenberg, *Der Staat der alten Italiker. Untersuchungen über die ursprüngliche Verfassung der Latiner Osker und Etrusker*, Berlin 1913.

Traduzione: Loredana Cappelletti.

Grafica e impaginazione: Felice Senatore.

---

© 2011 SCIENZE E LETTERE DAL 1919 S.r.l. *UNIPERSONALE* già Bardi  
Editore, Via Piave, 7 - 00187 Roma - Tel. 064817656 - Fax 0648912574.  
www.scienzelettere.com - emai: info@scienzelettere.com

ISSN 1970-6421  
ISBN 978-88-88620-93-0

## INDICE

<i>Nota editoriale</i> di FELICE SENATORE	p. VII
<i>Introduzione</i> di CESARE LETTA	IX
<i>Premessa alla traduzione</i> di LOREDANA CAPPELLETTI	XV
<i>Abbreviazioni bibliografiche</i>	XVIII
ARTHUR ROSENBERG, <i>LO STATO DEGLI ANTICHI ITALICI</i>	
PREMESSA	5
I. LA MAGISTRATURA NELL'ITALIA ANTICA	
1. L'edilità di Tusculum	7
2. Il <i>meddix osco</i>	19
3. La censura osca	32
4. I collegi magistratuali sabini	40
5. I <i>marones umbri</i>	46
6. I magistrati degli Etruschi	50
7. Dittatura e pretura nel Lazio	68
8. La magistratura italica e lo stato romano	74
9. L'origine dei littori	79
10. Il <i>magister equitum</i>	83
II. LA ROMANIZZAZIONE DELLA MAGISTRATURA ITALICA	
1. L'elemento romano nello stato osco	92
2. L'ordinamento cittadino al tempo della lingua ufficiale latina	100
III. ASSEMBLEA POPOLARE E SENATO	
1. Tribù e curie	107
2. La composizione del senato	121
<i>Concordanze tra i corpora epigrafici etruschi e italici, aggiornamento bibliografico e postille</i> di LOREDANA CAPPELLETTI	125
<i>La vita e le opere di Arthur Rosenberg</i> di FELICE SENATORE	177
<i>Edizioni italiane delle opere di Arthur Rosenberg</i>	230
« <i>Der Staat der alten Italiker</i> » nella storia degli studi sull'Italia antica di FELICE SENATORE	233



## *Nota editoriale*

Con la traduzione italiana del libro *Der Staat der alten Italiker* di Arthur Rosenberg la rivista *Oebalus. Studi sulla Campania nell'Antichità* inaugura una collana in cui saranno pubblicate opere fondamentali della storiografia sull'Italia antica finora mai tradotte in italiano, con l'auspicio che esse possano essere conosciute - come voleva il Mazzarino - anche da un pubblico di non specialisti<sup>1</sup>, e soprattutto rendano più agevole ai giovani studenti l'acquisizione della consapevolezza che lo studio del passato comporta anche lo studio delle problematiche poste dalla storiografia nel corso del tempo.

Questa collana intende accogliere, inoltre, saggi storiografici di autori contemporanei sull'Italia antica, e sulla Campania in particolare, nonché pubblicare opere inedite di storici, anche minori, che hanno svolto la loro attività di ricerca nei secoli scorsi e dal cui lavoro è possibile desumere informazioni utili per meglio ricostruire paesaggi e vicende di determinati contesti, compreso quello culturale in cui essi operarono.

Felice Senatore

<sup>1</sup> Santo Mazzarino, infatti, proprio nell'introduzione alla sua fondamentale opera su Roma e gli Italici, dichiara di rivolgersi «a un gruppo di lettori più vasto che quello dei soli studiosi di storia antica» (S. Mazzarino, *Dalla monarchia allo stato repubblicano. Ricerche di storia romana arcaica*, Milano 1992, p. 6).



## INTRODUZIONE

### *«Der Staat der alten Italiker» un secolo dopo*

Sono passati poco meno di cento anni da quando, alla vigilia della Grande Guerra, Arthur Rosenberg pubblicò il suo studio sulle istituzioni originarie dei principali gruppi etnici dell'Italia peninsulare antica, Latini, Osco-umbri ed Etruschi. Da allora la ricerca ha compiuto enormi progressi in tutti i campi disciplinari coinvolti, dalle lingue al diritto, dall'archeologia alle religioni e alla storia istituzionale e sociale. Molti nuovi testi epigrafici epicorici e latini sono stati acquisiti e altri già noti sono stati meglio compresi. Ma tutto questo non fa che mettere maggiormente in risalto l'importanza e il valore innovativo che ebbe per il suo tempo l'opera del Rosenberg, il primo, coraggioso tentativo di trattazione contestuale e comparativa delle realtà istituzionali romane, a confronto con quelle latine, osco-umbre ed etrusche. Per la prima volta si cercava realmente di abbattere i confini artificiali tra linguistica, epigrafia, diritto e storia per puntare all'obiettivo ambizioso di ricostruire in una prospettiva unitaria l'evoluzione delle istituzioni dei popoli dell'Italia antica nelle loro specificità e nei loro complessi intrecci.

Ne nacque un libro agile e ben strutturato, con una linea argomentativa limpida e serrata, quasi geometrica, accattivante e incisiva, anche se non priva di forzature. L'autore infatti si proponeva innanzi tutto di individuare le istituzioni autoctone specifiche di ciascun popolo, per poi tentare di ricostruire influssi, interazioni e innesti. Ma per ottenere nella prima parte dell'indagine risultati precisi e netti che potessero essere utilizzati con sicurezza nella seconda, egli fu fatalmente portato a sovrainterpretare alcuni dati e a calcare i tratti delle sue ricostruzioni, che risultano così troppo schematiche e illusoriamente precise.

Egli parte dall'analisi dell'edilità di Tusculum, nella quale ritiene di poter riconoscere l'originario legame con una funzione sacrale che sembra presupposto dal nome stesso *aedilis*, palesemente connesso con *aedes*, "tempio", e che perciò considera come precedente e modello dell'edilità romana.

In realtà le prove che lo studioso adduce non sembrano molto convincenti. L'esistenza a Tusculum di un *aed(ilis) et curat(or)* di un collegio di *sodales* (*CIL XIV 2636 = ILS 6209*) potrebbe essere in realtà uno dei tanti esempi di cariche interne a collegi per le quali si adottavano nomi desunti per analogia da nomi di cariche municipali. Senza contare che questi *sodales*, lungi dall'essere un "collegio sacerdotale", potrebbero essere semplicemente *iuvenes*, visto che in un'altra iscrizione di Tusculum (*CIL XIV 2640 = ILS 6213*) si parla di *sodales lusus iuvenalis*. In questo caso il confronto più ovvio per l'*aedilis sodalium* di Tusculum sarebbe con l'*aedilis iuvenum* di Tibur (*CIL XIV 3684 = ILS 6237*).

D'altra parte, per i *sodales* di Tusculum non è possibile accettare senza problemi l'interpretazione del Rosenberg, secondo il quale sarebbero da identificare coi *sodales sacrorum Tusculanorum* attestati in iscrizioni di Tridentum, Pola, Bovianum e Roma. Credo in realtà che questi ultimi abbiano senso solo fuori di Tusculum, dove non a caso con *sodales* non troviamo mai la precisazione *sacrorum*, e tanto meno l'ulteriore determinazione *Tusculanorum*; probabilmente si deve pensare a confraternite di emigrati che mantenevano il ricordo di culti patri come legame identitario, e non a un sacerdozio pubblico della *res publica Tusculanorum*.

Quanto all'*aedilis lustralis* di altre due iscrizioni tuscolane (*CIL XIV 2603 e 2628 = ILS 902 e 6208*), non credo che si trattasse di un "edile-sacerdote". Sebbene nella prima iscrizione lo stesso personaggio rivesta anche una carica realmente religiosa, quella di *monitor sacrorum*, credo che il titolo di *aedilis lustralis* sia semplicemente una variante di quello di *aedilis quinquennialis* e designi quindi gli edili che *quinto quoque anno* curavano il *lustrum*, cioè il censimento. Risulta quindi forzato e fuorviante il confronto con la confraternita iguvina dei *fratres Atiedii*.

Egualemente forzata appare l'analisi della documentazione sul *meddix* osco, che porta il Rosenberg a ricostruire un modello di "collegialità diseguale" con un *meddix tuticus* giurisdicente ed eponimo e un *meddix* di grado inferiore a lui subordinato. Ormai, soprattutto dopo i fondamentali

studi di Enrico Campanile, questa tesi si è rivelata insostenibile, anche se ha dominato il campo per molti decenni.

Il Rosenberg considera autoctona in ambito osco anche la censura, sottolineando che l'analisi linguistica permette di escludere che l'osco *keenzstur* sia un prestito dal latino *ensor*. Resta però la possibilità che si tratti non di un prestito, ma di un calco, che potrebbe egualmente indicare una derivazione dell'istituto osco dal modello romano. Appaiono dunque molto fragili le conclusioni in cui egli tenta di ricostruire una "originaria censura italica".

Di grande interesse, ma tutt'altro che inattaccabile è anche l'analisi dell'ottovirato sabino, che resta in realtà ancor oggi un problema aperto. Anche se probabilmente non è accettabile la posizione estrema del Torelli, che considera addirittura di età augustea l'articolato ottovirato di Trebula Mutuesca, resta molto difficile dimostrare, come vorrebbe il Rosenberg, che l'ottovirato fosse la continuazione di istituti preromani. L'unico argomento addotto contro la possibilità che si tratti di una sistemazione risalente alla creazione delle prefetture sabine dopo la conquista romana è la diversità tra le loro strutture istituzionali e quelle delle prefetture volsche (Fundi, Formiae e Arpinum). Ma questa diversità potrebbe dipendere semplicemente dal fatto che furono istituite in tempi diversi: quelle volsche sorsero già nel 338 a.C., quelle sabine solo nel 290, quasi mezzo secolo dopo.

Anche l'esame delle strutture istituzionali umbre presta il fianco a serie obiezioni. Poiché non viene riconosciuto il valore di magistratura suprema dell'*uhtur*, si finisce per fraintendere anche il maronato, considerato magistratura suprema ed eponima, mentre proprio il confronto con l'Etruria, dove il *marunux* / *marniu* è in posizione subordinata, avrebbe dovuto suggerire il reale carattere del maronato umbro.

Lo studio dei singoli filoni presenti nel crogiolo istituzionale dell'Italia antica prosegue con un'approfondita analisi delle magistrature etrusche e latine. In ambito etrusco *zilaθ* e *marunux* sarebbero magistrati federali, *zilaχ* (o *zilyχ*), *marniu* e *purθne* magistrati cittadini e la caratteristica principale sarebbe, a entrambi i livelli, l'unicità del magistrato supremo.

In ambito latino, il *dictator* unico di alcune città deriverebbe dallo *zilaχ* etrusco, mentre la coppia di pretori di altre città potrebbe essere un'istituzione autoctona. Le magistrature ausiliarie (edili e questori) sarebbero invece imitazioni del modello romano.

A questo punto il Rosenberg può passare alla parte più ambiziosa della sua ricostruzione, quella in cui mette a confronto le diverse tradizioni istituzionali con quella romana e cerca di riconoscerne i reciproci rapporti.

Alla base c'è un'intuizione certamente geniale, che sarà poi ripresa dal Mazzarino: l'esistenza di una *koiné* culturale che consentì un fecondo scambio di esperienze e di influssi tra culture diverse e la capacità dimostrata da Roma di assorbire elementi di altre culture adattandoli alle proprie esigenze, anche con significative modificazioni. Ma i risultati concreti del suo tentativo di ricostruzione restano condizionati negativamente dai limiti delle sue analisi preliminari che ho cercato di evidenziare.

Così, mentre gli edili romani sarebbero stati mutuati su quelli di Tusculum, anche se ne modificarono le originarie attribuzioni sacrali, i consoli romani sarebbero ispirati alla coppia dei *meddices* oschi, con la correzione dalla collegialità diseguale a una collegialità piena. Il *dictator* o *magister populi* romano sarebbe ispirato, come il *dictator* latino, allo *zilax* etrusco, trasformato però da magistrato ordinario e annuale in magistrato straordinario e di durata inferiore all'anno, e il *magister equitum* sarebbe ispirato al *magister iuvenum* sabino e capenate e al *praetor iuvenum* di Nepet e Sutrium, che a loro volta corrisponderebbero allo *zilaθ eterav* etrusco e al *meddis verehias* osco.

Eguale acuta appare l'intuizione secondo cui il progressivo adeguamento delle istituzioni osche al modello romano non fu frutto di un'imposizione romana, ma di un processo spontaneo di mimesi, come dimostra l'adozione di edili e questori. Anche in questa parte, tuttavia, procedendo come per la dimostrazione di un teorema, il Rosenberg si trova costretto a delle forzature per rimanere coerente con le premesse poste nei primi capitoli, come quando si sforza di riconoscere nei *IIIviri* di Ariminum l'insieme dei *IIviri iure dicundo* e di un edile in funzione ausiliare e subordinata, secondo uno schema che sarebbe modellato su quello dei tre edili di Tusculum.

Suggestivo è anche il tentativo di chiarire il carattere originario di curie e tribù romane alla luce del confronto con le Tavole Iguvine, anche se sembra difficile conciliare l'idea di *tribus* come "parte" (cfr. il latino *tribuere*) con la situazione umbra, in cui il termine corrispondente *trifu* indicherebbe non una parte, ma il tutto.

Spero che queste rapide osservazioni non siano viste come una tardiva e ingenerosa critica, ma come una sollecitazione a riflettere ancora

sui complessi e affascinanti problemi che l'indagine del Rosenberg ha saputo porre e possa indurre ad apprezzare il coraggio con cui lo studioso ha saputo aprire una strada che può essere ancora utilmente percorsa.

Cesare Letta



## PREMESSA ALLA TRADUZIONE

In primo luogo segnalo i cambiamenti da me apportati rispetto al volume originario.

### *Testo.*

Ho provveduto a dotare di accentazione i passi greci che ne erano privi ed ho reso in corsivo parole e testi in lingua latina, osca, umbra ed etrusca.

### *Abbreviazioni bibliografiche* (pp. XVIII-XXI).

La lista delle abbreviazioni a suo tempo fornita dal Rosenberg (limitata solo ai lavori di Conway, Planta e Buck) è stata notevolmente ampliata e, per maggiore completezza e chiarezza, comprende ora anche i titoli abbreviati citati dall'autore nel testo e in nota.

### *Concordanze tra i corpora epigrafici etruschi e italici* (pp. 127-128).

Ho aggiornato i riferimenti alle epigrafi osche, umbre ed etrusche riportando le sigle della loro nuova collocazione nei *corpora* più recenti, rispettivamente in H. Rix, *Sabellische Texte. Die Texte des Oskischen, Umbrischen und Südpikenischen*, Heidelberg 2002 ed in H. Rix, *Etruskische Texte*, I-II, Tübingen 1991.

### *Aggiornamento bibliografico e postille ai singoli capitoli* (pp. 129-175).

Al testo tradotto segue un 'Aggiornamento bibliografico', che raccoglie gli studi fondamentali, apparsi dal 1913 ad oggi, sugli argomenti trattati nell'opera riguardanti il mondo etrusco e italico in età preromana. Ogni singolo capitolo è stato provvisto inoltre di 'Postille' contenenti una Bibliografia scelta con i titoli più recenti, apparsi nell'ultimo trentennio, sui temi specifici in esso trattati.

Le abbreviazioni dei periodici sono quelle usate nell'*Année Philologique*. Diversamente i titoli sono riportati per intero.

Questo lavoro si colloca nell-ambito di due Progetti di Ricerca finanziati dal FWF [Fonds zur Förderung der wissenschaftlichen Forschung - Austria] intitolati rispettivamente: *Zilath, Meddix, Archon. Untersuchungen zu den Magistraten und Institutionen im vorrömischen Italien* [Projekts-Nr. P16768-G02] e *Magna Graecia in römischer Zeit. Untersuchungen zu den lokalen Magistraturen und Institutionen nach dem Bundesgenossenkrieg (91/88 v.Chr.)* [Projekts-Nr. P 22063-G18], entrambi con sede presso l-Institut für Römisches Recht und Antike Rechtsgeschichte dell'Università di Vienna - Austria.

Desidero ringraziare in particolare la cara amica Monika Jungwirth per il suo esperto supporto storico-linguistico durante la traduzione. Un ringraziamento speciale va infine alla mia famiglia, a cui ho tolto spesso del tempo prezioso.

Vienna, Dicembre 2010

Loredana Cappelletti

**Der  
Staat der alten Italiker.**

---

**Untersuchungen  
über die ursprüngliche Verfassung der Latiner,  
Osker und Etrusker**

von

**Arthur Rosenberg.**

---

**Berlin  
Weidmannsche Buchhandlung  
1913.**